

LA COSTA DELL'ISTRIA NELLA «GEOGRAFIA» DI TOLOMEO

MITHAD KOZLIČIĆ

Filozofski Fakultet (Facoltà di Filosofia)
Zara

CDU 9(Tolomeo)(497.4/.5Istria)«1»

Saggio scientifico originale

Febbraio 1995

Riassunto - In dettaglio si analizza la posizione geografica e cartografica delle località istriane citate nel testo o riportate sui documenti cartografici che compongono la nota «Geografia» di Claudio Tolomeo.

Nella «Geografia» di Tolomeo, risalente alla metà del II sec. d.C., trova una sua adeguata raffigurazione anche l'Istria. Alla sua linea costiera è, infatti, dedicato un intero sottocapitolo (*Tol. Geogr.*, 3,1,23), presentato nell'ambito delle province romane dell'epoca, nel mentre l'attenzione principale, come avviene per le altre regioni, è orientata verso la definizione della posizione geografica dei punti geografici costieri: *Tergestrum*, *Formionis fluvii ostia*, *Parentium*, *Pola*, *Nesactium* e (*Arsia fl.*). Nell'edizione ottocentesca della «Geografia» di C. Müller,¹ tale passo in lingua latina si presenta così:

23. Istriae ibidem post inflexum intimi anguli sinus Adriae

Tergestrum colonia	34° 30'	44° 55'
Formionis fluvii ostia	35°	44° 55'
Parentium	35° 20'	44° 55'
Pola	36°	44° 40'
Nesactium	36° 15'	44° 55'

La componente matematico-cartografica dell'approccio metodologico

I grafici (G-1 e G-2), unitamente al prospetto tabellare dei dati (T-1), costituiscono il fondamento della metodologia della ricerca qui condotta.

¹ Nello studio ci serviamo della forma latina dei nomi delle località e dei fiumi. Vedere la grafia greca in *Claudii Tolomei Geographia*, ed. C. MÜLLER, vol. I, Parigi, 1883, p. 335-336. Su Tolomeo e in genere sulla sua opera geografica: E. POLASCHEK 1965, p. 680-833, con un'esauriente bibliografia nelle p. 820-835; J.O. THOMSON 1948, p. 220-350; M. KOZLIČIĆ 1990a, vol. VII-IX e p. 1-51. In questo studio seguiamo il manoscritto di *Urbinas 82* che è noto per essere il più vicino all'antico originale, il cosiddetto tipo «a» di manoscritto. A tale proposito cfr. nella nostra *Bibliografia* i lavori in cui autori A. Cermanović-Kuzmanović, O. Cunz, J. Fischer, A.E. Nordenskiöld, P. Schnabel, J.O. Thomson, e in particolare E. POLASCHEK 1965, p. 620-710, in cui in dettaglio si articolano i manoscritti di tipo «A» e «B».

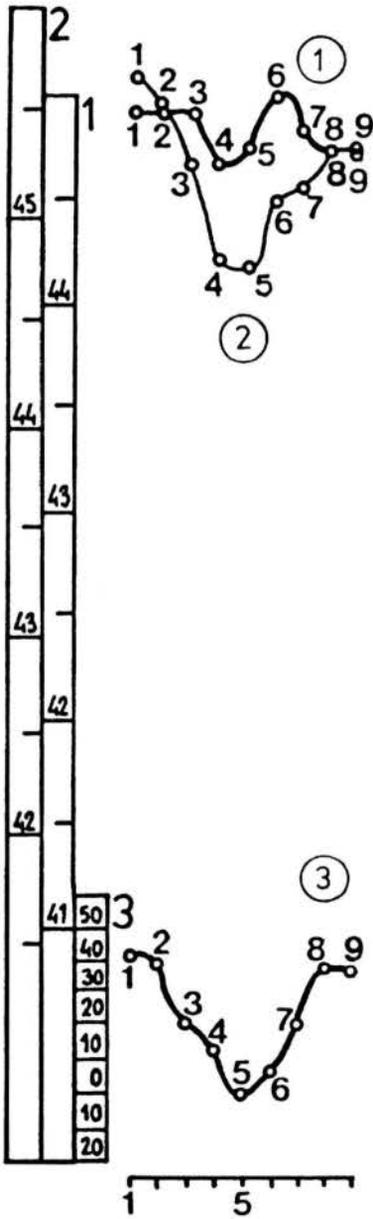
Il prospetto tabellare (T-1) è il primo passo nella definizione di questa componente. È stato redatto sulla base dei dati ricavati dalla *Geogr.* di Tolomeo, 3, 1,23 e in parte 2,16,2. Vi sono infatti riportati i valori della longitudine e della latitudine che appaiono nell'opera citata (il primo valore nella «Geografia» rappresenta sempre la longitudine, il secondo la latitudine). Essendo nel prospetto tabellare inseriti anche i valori reali delle analoghe coordinate geografiche ricavati dalle carte nautiche contemporanee, ne è risultata logicamente una differenza tra le posizioni in cui Tolomeo colloca i singoli punti geografici e i dati reali. I segni («+» o «-») anteposti a tali differenze sono condizionati dal fatto che il punto di partenza è costituito dalle coordinate di Tolomeo. Per ottenere un qualsivoglia risultato, si devono quindi sommare, seguendo la logica delle operazioni matematiche fondamentali. Concretamente per il primo punto (longitudine) si procede così: $34^{\circ} 30' + (-20^{\circ} 55') = 13^{\circ} 40'$, che rappresenta il valore della coordinata geografica che si trova sulla carta nautica odierna per Tergeste = Trieste, in quanto sono questi per l'appunto i suoi dati.

Il menzionato valore della differenza, dovuta alla somma dei valori tolemaici e di quelli attuali, mantenendo pertanto in sé la qualità dell'uno e dell'altro dato, costituisce il fondamento per ulteriori analisi. Questa differenza appare sempre sui grafici G-1 e G-2 come una linea curva contrassegnata dal numero 3.

Sui grafici vengono riportati anche i corrispondenti valori tolemaici (curva num. 1) e quelli reali (curva num. 2). Pertanto codesti grafici costituiscono il fondamento della componente in senso grafico, poiché attraverso gli andamenti raffigurati, riscontrabili attraverso le linee curve disegnate, permettono la rilevazione di determinate regole nella trasposizione cartografica di Tolomeo della linea costiera dell'Istria.

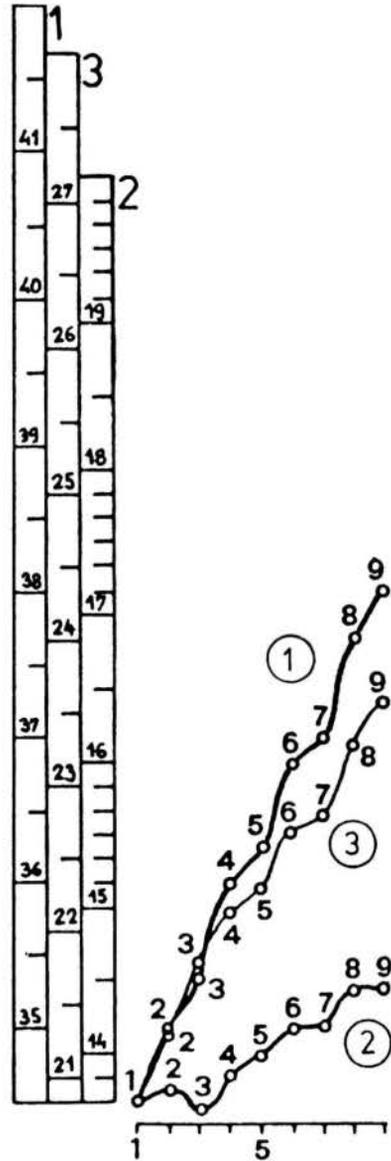
I grafici sono stati elaborati in modo da aggiungere ai punti geografici, che appaiono sull'ascissa, valori uguali alle loro reciproche distanze (la cosiddetta distanza unitaria), tenuto conto del fatto che tale principio applicato alle ricerche sembra essere il più adeguato per più ragioni. Se, in effetti, tentassimo di riportare tra i punti la distanza reale, in tal caso ciò non rappresenterebbe alcun problema in riferimento ai valori odierni, che potremmo desumere dalle moderne carte nautiche. Sarebbe però estremamente difficile desumerli dalle carte di Tolomeo, in quanto esse non sono in piena sintonia con i corrispondenti valori delle coordinate geografiche che figurano nella parte testuale della «Geografia». In pratica ciò starebbe a significare che non potremmo applicarli senza commettere (sin dal bell'inizio, dunque) noi stessi determinati errori. D'altra parte, ci sono varie maniere con cui li potremmo usare sull'ascissa: da soli, ossia creando ascisse differenziate una per i dati di Tolomeo e una per quelli reali (attuali). In tal caso potremmo rappresentare la differenza tra i parametri reali e quelli di Tolomeo come un valore medio tra le une e le altre distanze, ma probabilmente anche in qualche altro modo. Tutto ciò avrebbe dilatato le ricerche, mentre, peraltro, i risultati sarebbero rimasti gli stessi. Tenendo presente tutto ciò, ci è sembrato logico optare per la distanza unitaria che ha un vantaggio fondamentale nel fatto che pone tutti i punti geografici nello stesso rapporto reciproco, pertanto anche

G-1



G-1 - Curve della longitudine secondo i dati della T-1: 1-valori di Tolomeo, 2-dato contemporaneo, 3-loro differenza.

G-2



G-2 - Curve della latitudine secondo i dati della T-1: 1-valori di Tolomeo, 2-dato contemporaneo, 3-loro differenza.

quelli di problematica ubicazione. Tale distanza, inoltre, non elimina la possibilità di condurre anche analisi più dettagliate.

Sulle ordinate dei grafici sono riportati sia i dati di Tolomeo che quelli reali, nonché i valori delle loro differenze, pertanto ognuna delle scale così costituite può essere chiaramente rilevata. Il passo ulteriore sta nel contrassegnare i singoli punti sulla base dei valori dati, indi collegare i punti con una linea curva, senza approssimazione alcuna, in modo da ottenere delle linee curve effettivamente reali.

Ancora una osservazione. Tutti i dati, vale a dire le longitudini geografiche (λ) e le latitudini geografiche (ϕ), figurano in valori arrotondati, come risulta dalla T-1.

Nro	Nome	Ptol. Geogr.	Ubicazione	Longitudine λ			Latitudine ϕ		
				Tol.	Reali	Diff.	Tol.	Reali	Diff.
1.	Tergestrum colonia	3,1,23	Trieste	34° 30'	13° 40'	- 20° 50'	44° 55'	45° 38'	+ 0° 43'
2.	Formionis fluvii ostia	3,1,23	Risano, foce	35°	13° 44'	- 21° 16'	44° 55'	45° 34'	+ 0° 39'
3.	Parentium [colonial]	3,1,23	Parentino	35° 20'	13° 36'	- 21° 44'	44° 55'	45° 15'	+ 0° 20'
4.	Pola [colonial]	3,1,23	Pola	36°	13° 51'	- 22° 09'	44° 40'	44° 52'	+ 0° 12'
5.	Nesactium	3,1,23	Nesazio	36° 15'	13° 59'	- 22° 16'	44° 45'	44° 45'	0° 00'
6.	Albona	2,16,2	Albona, Rabaz	36° 50'	14° 10'	- 22° 40'	45°	45° 05'	+ 0° 05'
7.	Fianona	2,16,2	Fianona	37°	14° 11'	- 22° 49'	44° 50'	45° 09'	+ 0° 19'
8.	Tarsatica	2,16,2	Tersatto, Fiume	37° 40'	14° 26'	- 23° 14'	44° 45'	45° 20'	+ 0° 35'
9.	Oenei fluvii ostia	2,16,2	Eneo, foce.	38°	14° 27'	- 23° 33'	44° 45'	45° 19'	+ 0° 34'

T-1 - Tavola prospettica dei dati relativi agli abitati costieri ed alle foci dei fiumi fra Trieste e l'Eneo.

Le località e le foci dei fiumi lungo la costa dell'Istria

Al tempo di Tolomeo l'Istria, come conseguenza dell'organizzazione augustea, fa parte insieme con la Venetia della decima regione d'Italia. Così, come era successo per gli altri territori compresi nella «Geografia» di Tolomeo, anche per l'Istria, vengono rappresentati i punti geografici marittimi (*Tol. Geogr.*, 3,1,23) con riguardo particolare rispetto a quelli terrestri (*Tol. Geogr.*, 3,1,24). Le località come, per es., Albona, Fianona, che oggi sono collocate in Istria, nell'Evo antico si trovavano in Liburnia, e come tali sono state rappresentate in Tolomeo (*Tol. Geogr.*, 2,16,2). I punti geografici costieri dell'Istria (località e foci dei fiumi), che costituiscono il centro dell'attenzione di questo lavoro, nel testo tolemaico sono presentati nel terzo volume che si occupa dell'Italia, della Sardegna, della Sicilia, della Mesia Superiore e Inferiore, della Macedonia, rispettivamente, verso la fine, dell'Epiro, dell'Acacia e dell'isola di Creta. Nella descrizione dell'Italia (libro 3, capitolo 1), Tolomeo li ha collocati a ridosso della costa dei Carni, logicamente dopo aver collocato in successione uno dietro all'altro tutti i

dati della costa occidentale dell'Adriatico. Dopo l'Istria (litoranea e continentale) si rivolgerà nuovamente alle altre regioni italiche. I punti costieri dell'Istria sono raffigurati sulla carta tolemaica VI dell'Europa (M-1), e spesso quelli più essenziali, a seconda delle edizioni (e del modello manoscritto), anche nella V carta dell'Europa (M-2).

Tergestrum Colonia (*Tol. Geogr.*, 3,1,23)

Tergeste (*Térgestron* in Tolomeo), l'antica antesignana della Trieste contemporanea, è la prima città dell'Istria tolemaica. Tuttavia questa località non è, nell'epoca di Tolomeo, anche il primo punto geografico della costa orientale del Mare Adriatico. Risulterebbe esserlo secondo la parte testuale della «Geografia», ma non trova contemporaneo riscontro sulla carta (M-1). Per lui l'inizio dell'Adriatico orientale si trova presso il fiume Tilaventus (*Tiliaventum fl.* - *Pli. NH*, 3,126), oggi Tagliamento. Dunque riporta un grado di longitudine geografica più a ovest di Aquileia, vale a dire là dove si inizia il litorale dei Carni (*Carnorum mediterranea* - *Tol. Geogr.*, 3,1,22). Secondo la scala del Müller degli stadismi sulla M-1 corrisponde a 200 stadi, vale a dire circa 20 miglia nautiche (MN). Rispettivamente il fiume Tagliamento rappresenta per lui l'estremo confine occidentale dei Carni, mentre stabilisce il confine orientale di questa popolazione etnica (che è in uno anche con quello settentrionale degli Istri) sulla linea confinaria il cui inizio è posto sulla costa marina a circa 130 stadi a est della foce del fiume Natiso (*Plin. NH*, 3,126), l'odierno Natisone.

In altre parole, Claudio Tolomeo situa il principio della costa istriana alla fine del primo terzo della distanza Tergeste-Aquileia, e non lo lega all'inizio della costa orientale dell'Adriatico, per quanto, incontrovertibilmente, tale inizio si collochi *nel punto più alto* di questo mare. Tale concezione non è sconosciuta nella tradizione della storia antica.

Ancor prima Artemidoro di Efeso riconosce Tergeste come primo abitato sulla costa orientale dell'Adriatico. Stando a un frammento dell'antico scrittore Marziale (*Marc. Epit. Artem.*, 4,9), che ha conservato alcune cognizioni di Artemidoro, codesta località è collocata «nell'Illiria, presso Aquileia». Ai tempi di Artemidoro, Tergeste è un villaggio, il che è, indubbiamente, un'affermazione veritiera per la fine del II e l'inizio del I sec. a.C., al tempo in cui operava questo geografo greco. Tuttavia è importante che Artemidoro metta in evidenza che Tergeste si trovi alla sommità dell'Adriatico (o nelle sue immediate vicinanze), ossia che la lunghezza di questo mare viene misurata «dal villaggio di Tergestre e dalla parte superiore del golfo...». Altrettanto significativo è che il segno del nome sia identico a quello di Tolomeo² perché ciò induce a supporre che egli abbia consultato la sua opera.

² M. KRIZMAN 1979, cita un originale, p. 67-68. Cfr. *Geographi Graeci minores*, ed. C. MÜLLER, Parigi, 1885.



M-2 - Segmento della V carta dell'Europa di Tolomeo (C. Müller, 1891).

Le notizie che ci pervengono dagli altri antichi scrittori sono analoghe o perlomeno simili. Pomponio Mela rende noto che l'Adriatico fino a Trieste «è circondato» dalle tribù illiriche, e da lì in poi da quelle celtiche e italiche. Ossia: «Tergeste è collocata nella parte più alta del golfo dell'Adriatico e con essa si conclude l'Illirico» (*Tergestum intime in sinu Hadriae situm finit Illyricum* - Mela, 2,3). Ad ogni buon conto, Tergeste è per Mela una colonia romana che durante il I secolo a.C. si trasforma in un importante emporio commerciale e di traffici che collega i territori aquileiesi-veneti con quelli emoniesi (lubianesi) e polesi. Per questa ragione, dopo Aquileia, Tergeste diventa la città chiave dell'Adriatico settentrionale, vero e proprio punto di partenza della romanizzazione delle regioni dell'Adriatico orientale. È questo il motivo per il quale anche Plinio il Vecchio la considera in un contesto relativamente simile. Infatti questo enciclopedista ne definisce di fatto la sua posizione geografica. Naturalmente ai suoi tempi Trieste già da lungo tempo ormai apparteneva alla Decima Regione Italica (*Decima regio Italiae*). Evidenziava il fatto che distava da Aquileia 33 miglia romane e che dopo Tergeste c'era il fiume Formio (*Plin. NH*, 3,126-128).

Di conseguenza, l'antica Trieste rappresentava per i geografi antichi il limite occidentale del territorio illirico. Logicamente si ha a che fare in questo caso con una visione generale, secondo la quale anche gli Istri³ si sarebbero associati agli Illiri geograficamente prima che etnicamente. Tolomeo, tuttavia, con la sua carta (M-1), mostra che Tergeste non è il confine, ma la prima tra le località della sua Istria o il punto geografico più settentrionale di questa regione. Ciò significa, e la sua carta lo testimonia esattamente, che la linea confinaria verso il territorio carnico si trovava ancor più a settentrione, il che costituiva in uno anche il confine dell'Istria. Che abbia tenuto sufficientemente conto di tutto ciò lo dimostrano chiaramente i grafici G-1 e G-2, sui quali Tergeste (punto num. 1) gode di un'ottima posizione. Perciò si può concludere, trascurando la generale deformazione della carta di Tolomeo, che tale località, nella «Geografia», è stata eccellentemente trasferita cartograficamente.

Formionis fluvii ostia (*Tol. Geogr.*, 2,1,23)

L'antico Formio si identifica con l'odierno fiume Risano presso Capodistria.⁴ Allo stesso tempo si dovrebbe supporre che l'antica foce di questo fiume si trovasse all'incirca là dove oggi il fiume Risano si versa nel mare Adriatico.⁵

³ Cfr. R. KATIČIĆ, «Illyri proprie dicti», *Živa antika* [Antichità viva], vol. 13-14 (1964), p. 87-97; F. PAPAZOGLU, «Poreklo i razvoj Ilirske države» [Origine e sviluppo dello stato illirico], *Godišnjak Centra za balkanološka ispitivanja* [Annales del Centro di ricerche balcanologiche], vol. III (1967), p. 123-144; M. SUIC, «Illyri proprie dicti», *Godišnjak Centra za balkanološka ispitivanja*, vol. II (1976), p. 179-186.

⁴ L. BOSIO 1974, p. 45-46; M. KRIZMAN 1979, p. 234.

⁵ Tutto l'Adriatico settentrionale, per la situazione geologica colà esistente, negli ultimi 2.000 anni ha avuto qua e là notevoli modificazioni. La loro intensità e il territorio su cui si è manifesta-

Plinio il Vecchio situa il Formio a 6 miglia romane da Tergeste (*Plin. NH*, 3,127), cioè «... colonia Tergeste, XXXIII ab Aquileia, ultra quam sex milia p. Formio amnis...». Egli fa menzione di questo fiume in un contesto molto ben definito. In effetti è così, non solo per il fatto che specifica la sua lontananza da Trieste, ma anche (nel prosieguo del passo citato) «... ab Ravenna CLXXXIX, anticus auctae Italiae terminus, nunc vero Histriae». Si tratta, dunque, dello spostamento dei confini dell'Italia dal Risano (sul quale era posto il confine ai tempi di Cesare) in direzione dei territori istriani e più esattamente sull'Arsia, il che verrà ascritto ad Augusto.⁶

Indubbiamente l'analisi del secondo dato (la distanza tra Ancona e il Risano) non ci aiuterà a stabilire con maggior precisione la posizione geografica della foce del Formio in quanto c'è di mezzo la grande distanza terrestre. L'altro dato – da Trieste alla foce del Formio è di 6 mpm –, per quanto si tratti ancora di una misura terrestre, ci sembra essere più allettante. Essendoci in linea d'aria da Tergeste 4 MN (circa 7,5 km), ciò significa che la distanza via terra è doppia e che pertanto quella citata delle 6 miglia romane è sicuramente piccola. Per questo motivo la proposta di M. Križman di correggere questo punto in «XI mpm» deve essere accolta, poiché poteva benissimo essere successo che all'atto della ricopiatura delle prime versioni dell'opera enciclopedica di Plinio si sia mutata la «X» in «V». Il fatto che anche nella più recente edizione inglese si legga «... sex milia p...», non può essere ritenuto un ostacolo serio a questa interpretazione, poiché parallelamente a questo registro viene usato nella medesima edizione anche l'altro – quello numerico – espresso in cifre romane. Pertanto con tutta probabilità non commetteremo degli errori se supponessimo che tale registro numerico sia stato lo stesso anche per l'originale della *Naturalis Historia*, risultato poi l'involontario errore di trascrizione precedentemente citato.⁷

ta la loro azione non sono stati provocati dallo spostamento positivo della linea costiera (sprofondamento del litorale), ma dalle forti correnti marine, dall'erosione della bassa linea costiera e in maniera essenziale dagli impetuosi e numerosi corsi d'acqua. Da rilevare anche qua e là l'ingerenza mirata dell'uomo, orientata verso il profitto economico. Quanto sia mutato in queste condizioni il corso del Risano è impossibile stabilirlo sulla unica scorta dell'analisi delle antiche fonti storiche e geografiche. Ma che tali modificazioni comunque non siano state determinanti lo dimostra la nostra analisi della sua trasposizione cartografica operata da Tolomeo. Sui menzionati processi, cfr. M. KOZLIČIĆ, «Obalna linija istočnog Jadrana antičkog doba u svijetlu rezultata hidroarheoloških istraživanja» [La linea costiera dell'Adriatico orientale nell'Evo antico alla luce dei risultati delle ricerche idroarcheologiche], *Podvodna arheologija v Sloveniji* [Archeologia sottomarina nella Slovenia], Lubiana, vol. II (1984), p. 49-59; IDEM, «Obalna linija istočnog Jadrana u antici» [La linea costiera dell'Adriatico orientale nell'Evo antico], *Latina et Graeca*, vol. XXVIII (1986), p. 17-38; IDEM, «Antička obalna linija Istre u svijetlu hidroarheoloških istraživanja» [L'antica linea costiera dell'Istria alla luce delle ricerche idroarcheologiche], *Arheološka istraživanja u Istri i Hrvatskom primorju* [Ricerche archeologiche in Istria e nel Litorale croato], Pola, vol. III (1987), p. 135-165.

⁶ *Plin. NH*, 3,127.

⁷ M. KRIZMAN 1979, p. 234. Cfr. *Pliny Natural History*, ed. H. RACKAM, vol. II, Londra, 1969, p. 92 e nota «e».

La giustezza di tale ubicazione viene confermata dai nostri grafici G-1 e G-2. In entrambi il Formio (punto num. 3) si trova proprio nei posti corrispondenti alla foce del fiume Risano. Se il Formio in realtà fosse stato più vicino a Trieste, ossia quasi a metà strada tra il Risano e Trieste (nel caso in cui pur sempre il dato di Plinio delle 6 mpm fosse esatto), in tal caso sicuramente tali valori avrebbero provocato sui grafici degli estremi, il che non sarebbe stato in corrispondenza con i dati dei punti geografici circostanti, ivi compresa anche Trieste (punto num. 11).

Da quanto si è esposto e da fatti generalmente noti dalla storia dell'antica marineria della costa orientale dell'Adriatico, si può concludere che sia Plinio il Vecchio che Tolomeo intendessero per il Formio proprio il fiume Risano.⁸

È questa una conclusione che tuttavia si riferisce alla prima rilevazione, ma che pur sempre non è quella che possa appieno giustificare il motivo della sua trasposizione cartografica nella «Geografia» di Tolomeo. In tale situazione potrebbe avere una sua valenza il fatto che per un certo periodo era stato il fiume che segnava il confine dell'Italia di quell'epoca, il che gli attribuiva un'importanza sufficiente per essere trasferito sul piano cartografico nella «Geografia». Ossia, la sua trasposizione cartografica fu null'altro che il riflesso della tradizione storica precedente sull'opera di Tolomeo. Nel desiderio di non commettere forse errori ancor maggiori, il grande cosmografo si esprime non di rado nella trasposizione cartografica anche di quei dati che, alle volte, avevano perduto la loro precedente valenza persino qualche secolo prima. Il Formio è in questo senso un classico esempio.

In relazione al Formio si impone un'altra conclusione. Lo conoscono soltanto le fonti latine, il che senza dubbio alcuno testimonia che Tolomeo non si è servito unicamente delle fonti greche, ma anche di quelle in lingua latina. Non si può affermare decisamente che queste furono la *Naturalis Historia* di Plinio, ma ciò sembra essere molto probabile. Tale conclusione non si deve unicamente al fatto che il Formio sia stato conosciuto anche da Plinio, ma innanzitutto al fatto che nella sua opera si rinvengono tantissimi dati numerici che si riferiscono all'Adriatico settentrionale e anche alla Penisola istriana, al punto che con il solo loro ricorso si potrebbe con successo e con bastevole precisione compiere la trasposizione cartografica dell'intero bacino. Se nei dati di Strabone vogliamo cogliere la materia che ha costituito il fondamento critico e di verifica di quelli pliniani, e presumibilmente anche il loro completamento, allora tale conclusione assumerà aspetti ancor più probabili. Poiché, in fin dei conti, fatta astrazione di un certo numero di informazioni dovute allo Pseudo-Scilace, tutti i dati degli altri scrittori che hanno preceduto Tolomeo da un punto di vista cartografico non sono quasi da valutarsi come fruibili. Sono raramente di natura numerica, vale a dire che prevalentemente hanno carattere descrittivo. Da questa ottica le opere di

⁸ M. KOZLIČIĆ 1980, p. 118.

Plinio il Vecchio e di Strabone riescono estremamente interessanti nelle ricerche sulle raffigurazioni cartografica e geografica dell'Adriatico orientale di Tolomeo.

Parentium [Colonia] (Tol. Geogr., 3,1,23)

Viene ubicata là dove oggi sorge Parenzo.⁹ Oltre che da Tolomeo è citata da Plinio (*Plin. NH*, 3,129). L'ulteriore sviluppo che la portò a conseguire il rango di colonia (*Colonia Iulia Parentium*) la rende nota anche ad alcune fonti più tarde.¹⁰

Sui grafici (punto num. 3) occupa una posizione eccellente, poiché con i valori delle coordinate geografiche attribuite da Claudio Tolomeo si inserisce benissimo nelle linee curve esistenti.

Pola [Colonia] (Tol. Geogr., 3,1,23)

Pola, ubicata nella posizione dell'attuale città di Pola, nota alle fonti antiche appena dopo il consolidamento del potere militare e civile in queste terre,¹¹ riceverà, stando a M. Suić, nell'anno 43 a.C., o forse un tantino più tardi, lo status di colonia di cittadini romani (*Colonia Pietas Iulia Pola*).¹² Sotto il dominio di Augusto si svilupperà in un'importante base navale militare dell'Adriatico settentrionale, per diventare in seguito anche un notevole emporio commerciale con un'importanza particolare soprattutto per la penisola istriana.¹³

Pola gode giustamente di una particolare posizione nella «Geografia» di Tolomeo. Non è privo di interesse sottolineare che nei grafici G-1 e G-2 (punto 4) occupa un posto di prim'ordine, il che sta a significare che la sua trasposizione cartografica nella «Geografia» è ottima. Tuttavia occorre prendere in considerazione anche la sua posizione cartografica in rapporto alla penisola istriana

⁹ V. JURKIĆ 1987, p. 65-80; M. SUIĆ 1965, p. 173; A. ŠONJE, «Colonia Iulia Parentium. Poreč - ostaci rimske arhitekture» [Parenzo - resti di architettura romana], *Arheološki pregled* [Rassegna archeologica], vol. V (1963), p. 98-100; M. KOZLIČIĆ 1980, p. 120; L. BOSIO 1974, p. 58-61; R. MATIJAŠIĆ 1988b, *passim.*, in cui si rinvennero anche testi più antichi.

¹⁰ *Rav.*, 5,14; *Steph. Byz.*, s.v.

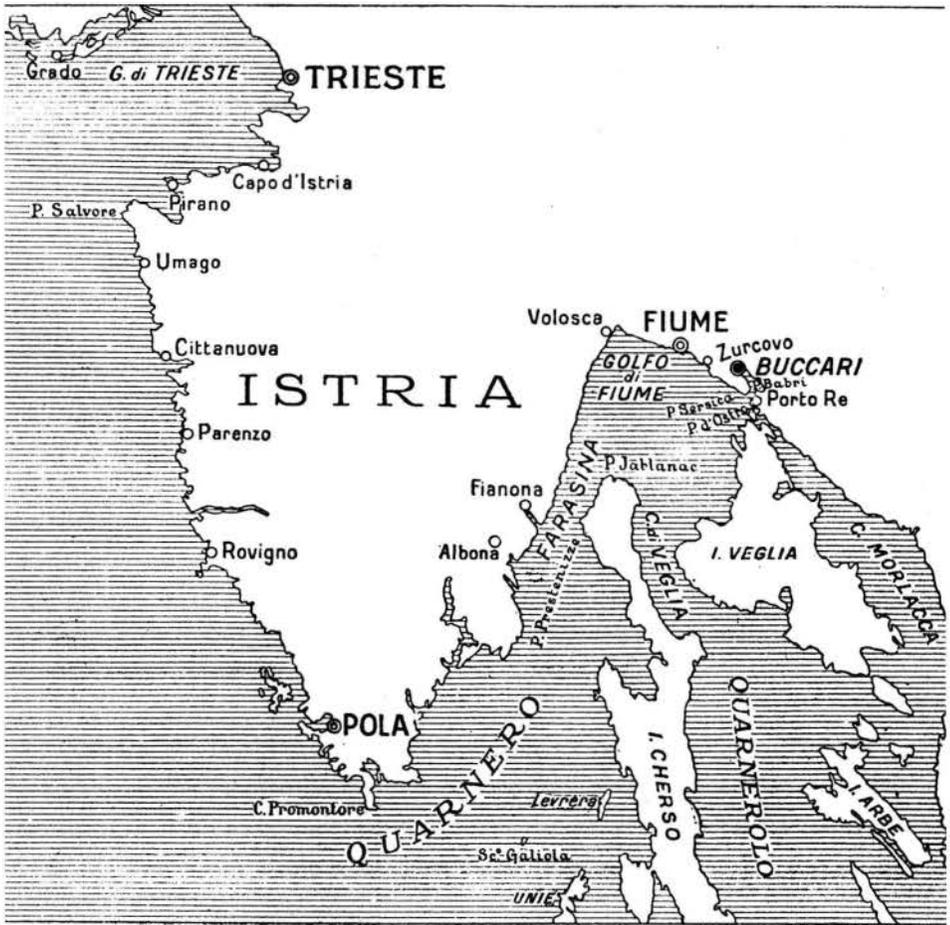
¹¹ *Pomp Trog.*, 32,3,13; *Strab.*, 1,2,38 e 7,5,3; *Mela*, 2,57; *Plin. NH*, 3,129; *Tab. Peut.*; *It. Ant.*, 271,3 e 396,7; *Rav.*, 5,30 e 31. In relazione alla famosa testimonianza di Callimaco su Pòlai e Colchi (*Apoll. Rhod.*, 4,516-518; *Strab.*, 1,2,32 e 5,1,9; *Mela*, 2,3; *Plin. NH*, 3,129). Cfr. S. MLAKAR 1978, p. 6; R. KATIČIĆ 1970, p. 109 e segg. Per la posizione di Pola sulla «Carta Peutingeriana», vedi L. BOSIO 1974, dove ci sono tutta una serie di dati e di eccezionali osservazioni.

¹² V. JURKIĆ 1987, p. 65-80; M. SUIĆ 1974, p. 134; S. MLAKAR 1978, p. 6 e segg.; R. MATIJAŠIĆ 1988b, *passim.*; *Cl. Tol. Geographia*, ed. C. MÜLLER, *op. cit.*, p. 336.

¹³ Prima di tutto si tratta della ricchezza agricola dell'Istria sulla quale Cassiodoro ha lasciato una importante testimonianza nelle sue lettere. Cfr. M. KRIZMAN 1979, p. 288-313; R. MATIJAŠIĆ 1988a, p. 41-59; J. MILICEVIĆ, «Maslinarstvo Istre» [L'olivicultura in Istria], *Problemi sjevernog Jadrana* [Problemi dell'Adriatico settentrionale], vol. IV (1982), p. 120-130.

nonché alla costa occidentale dell'Adriatico. Nel suo caso è stata applicata una delle fondamentali posizioni di Tolomeo nei confronti della cartografia (*Tol. Geogr.*, 1,2). È necessario, scrive Tolomeo, nella sua introduzione, che si conosca non solo la distanza tra due località (pensando in genere ai punti geografici), ma anche alla direzione nella quale si trova quel secondo posto in riferimento al primo e viceversa.

Così, la situazione cartografica di Pola acquista un grande rilievo proprio sulla carta geografica di Tolomeo (M-1). La sua trasposizione cartografica la situa su un promontorio molto pronunciato. Non è questo il sito reale sul terreno (cfr. M-3), ma questa posizione cartografica tradisce l'aspirazione ad attirare l'attenzione su Pola, per la grande importanza che rivestiva per tutto l'Alto Adriati-



M-3 - Carta contemporanea dell'Istria.

co. Ed è così che Pola ha assunto, tra tutti i punti geografici istriani, il posto centrale. Tuttavia questa rilevanza non si limita soltanto alla regione istriana, ma va letta anche all'interno del rapporto tra la costa istriana e quella dirimpettaia occidentale del mare Adriatico. Non sussistono incertezze che proprio per questo motivo Pola si sarebbe distinta come porto di partenza in direzione di Ancona e di Ravenna.

Con il concorso dello studio della carta di Tolomeo (M-1) si potrebbe essere indotti a ritenere che questa conclusione non sia valida, perché Ancona (come del resto analogamente è per Ravenna) si trova non a sud di Pola (come si può riscontrare su di una moderna carta), ma in direzione sud-sud-est (SSE). Si tratta però di tirare in ballo un fatto storico, ossia che nell'Evo antico, e in buona parte anche di quello medievale, si riteneva che questi tre punti si trovassero reciprocamente proprio in codeste direzioni. Più concretamente si tratta dell'azione relativamente forte delle correnti marine in questa parte dell'Adriatico e sono esse appunto la causa di queste specifiche e reciproche proiezioni cartografiche di Pola, Ancona e Ravenna. Le fonti antiche non ci forniscono direttamente informazioni sulla forza delle correnti marine, e pertanto non sono un parametro che si possa sfruttare. Nemmeno la relazione di Pomponio Mela, da questo punto di vista assume un particolare valore, per quanto, parlando della forza del fiume Po, egli dimostri di essere convinto della sua influenza sulle correnti marine dell'Adriatico settentrionale. Infatti annota che l'afflusso di acqua dolce, proveniente da questo fiume, è così potente «da far ribollire per lungo tempo quell'acqua che ha versato al mare», ossia che, per conseguenza, i naviganti dell'Adriatico settentrionale «... possono nel bel mezzo dell'acqua marina attingere dell'acqua dolce» (*Mila*, 2,4). Tuttavia, sulla base delle ricerche idroarcheologiche eseguite sul fondo del mare e di quelle archeologiche lungo la linea costiera, nonché sulla scorta delle conoscenze del clima di quel periodo, e delle cognizioni generali acquisite sull'idrografia e sulla storia geologica dell'Adriatico, si può concludere che le correnti marine dell'Evo antico sono analoghe a quelle contemporanee.¹⁴

¹⁴ D. VRŠALOVIĆ, «Arheološka istraživanja u podmorju istočnog Jadrana» [Ricerche archeologiche sul fondo marino dell'Adriatico orientale], Dissertazione per il dottorato, Facoltà di filosofia dell'Università di Zagabria, Zagabria, 1979, vol. I, p. 126-129, 144-153, 172-175, 191-202, 214-231, 243-249, 259-260. Dati indiretti sul clima in H.H. LAMB, «Climate from 1000 BC to 1000 AC. The environment of Man: the Iron Age to the Anglo-Saxon Period», *BAR British Series*, vol. LXXXVII (1981), p. 53-65; IDEM, «The late Bronze age Climate. The Brigg "Raft" and her Prehistoric Environment, National Maritime Museum, Greenwich», *Archeological Series, No 6, BAR British Series*, vol. LXXXIX (1981), p. 205-207. Grazie all'amabilità di H.H. Lamb ho ricevuto entrambi i lavori in copie speciali e approfitto di questa circostanza per ringraziarlo di tutto cuore ancora una volta. Che le correnti marine nell'Evo antico fossero analoghe a quelle odierne l'ha dimostrato in maniera argomentata M. KOZLIČIĆ 1990a, p. 69-74 (con l'analisi matematica della corrente marina tra l'isola di Lissa (Vis) e il Monte Gargano). M. KOZLIČIĆ 1990b, p. 74-128. Interessante anche l'articolo di A. FABER, «Griechische Seewege und Häfen an der Nordadriatischen Küste», *Actes du VII^e Congrès de la F.I.E.C.*, vol. I, Budapest, 1983, p. 385-395. Sulla navigazione: *Veget.*, 5,9 (teoria della navigazione); *Strab.*, 1,1,6 (Navigazioni fenicie); *Plin. NH*, 2,119-121 (i venti).

Il quadro generale delle correnti marine attuali del mare Adriatico (M-4) mostra che la velocità media della corrente marina lungo la costa orientale è di 0,5 miglia marine all'ora (MM/h), avendo logicamente presente che in alcuni luoghi la velocità può essere maggiore (stretti e canali) e in altri minore. Seguendo questa costa, a partire dalla linea litoranea in direzione del mare aperto, la larghezza della fascia nella quale è avvertibile l'influenza della corrente (lungo la costa albanese in direzione N, e lungo la parte restante della costa orientale in direzione NW) è di 20-30 MM. Lungo la costa occidentale dell'Adriatico (non essendoci isole) la corrente marina fila in una fascia di 10 MM (nella parte settentrionale e centrale) rispettivamente di 6 MM nella parte meridionale della costa occidentale dell'Adriatico, seguendo la direzione nord-ovest e sud-est. Lungo questo tratto anche la velocità delle correnti marine è di gran lunga superiore (in media di 1 MM/h, non di rado fino a 1,5 MM/h se non addirittura fino a 2 MM/h,



M-4 - Correnti marittime dell'Adriatico.

a causa di molteplici ragioni, ma è fuor di dubbio che determinante sia quella esercitata dall'influenza dell'eccezionale afflusso di acqua dolce dei fiumi dell'Adriatico settentrionale e in particolare di quelli della costa occidentale.¹⁵ Nella restante parte dell'Adriatico, «... nello spazio mediano tra queste fasce di correnti regolari, regnano o la calma o delle deboli correnti di direzione variabile»:¹⁶ ciò sta a significare che in questo tratto di mare, allorché si parla di tragitti oltremare, in linea di principio le correnti marine non esercitano influssi di una certa consistenza.

Se queste constatazioni valgono in tal caso, a ogni buon conto, si sarebbe dovuto trovare nella tradizione geografica dell'Evo antico perlomeno un dato che potrebbe avvalorarle anche se in forma mediata. Ed è in realtà proprio così. È il percorso o tragitto oltremare Pola-Ancona. Oltre che dalle carte di Tolomeo ciò viene confermato anche dalle citazioni di Strabone: la distanza dal promontorio antistante Pola fino ad Ancona è di 800 stadi (*Strab.*, 7,5,3). Analogamente succede con Plinio: la distanza tra Pola e Ancona è di 120 mpm, ossia 960 stadi (*Plin. NH*, 3,129). Tuttavia per questo tragitto Plinio annota un altro dato – quello della distanza tra l'Istria e l'Italia – pari a 100 mpm (*Plin NH*, 3,45). Si può giungere alla conclusione che tale misura sia identica a quella di Strabone e che la sua provenienza sia dovuta alla stessa fonte, trasformandola semplicemente in stadi: 100 mpm = 800 stadi. Pertanto questa distanza di Plinio corrisponde alla misura del tragitto Pola-Ancona.

Quel primo dato di Plinio sulla lunghezza del tragitto Ancona-Pola pari alla lunghezza di 120 mpm o 960 stadi (cioè 96 MM) sembra di primo acchito essere incomprensibile. Si tratta di un errore (in rapporto all'ottimo dato di Strabone in precedenza menzionato) di 160 stadi, in altri termini questo dato risulta essere del 20% superiore a quello di Strabone. D'altra parte sull'edizione del Müller della V carta dell'Europa di Tolomeo (M-1) misuriamo (seguendo gli stadiasmi e le miglia in calce alla carta) 530 stadi per il percorso Pola-Ancona. Questa misura è inferiore a quella di Strabone di 1/3 (ossia 270 stadi - esattamente 1/3 di 800 : 3 = 266,67, mentre i 2/3 corrispondono esattamente alla distanza attribuita da Tolomeo a questo tragitto, vale a dire $2 \times 266,67 = 533,34$ che si arrotonda a 530 stadi). Ciò ci induce a concludere che Tolomeo poteva testimoniare in prima persona di conoscere entrambi i dati – 800 e 960 stadi – e che, dovendo decidere tra essi, scelse quello di Strabone come più esatto, correggendo l'altro.¹⁷ D'al-

¹⁵ *Peljar I, Jadransko more - Istočna obala* [Portolano I, Mare Adriatico - Costa orientale], Spalato, 1973, B-1, p. 5-6; A. METALLO 1966p; IDEM 1966; I. BULJAN 1978, p. 131-132 e fig. 98. Cfr. anche le edizioni più vecchie dei portolani dell'Adriatico, che vengono citate alla fine di questo lavoro.

¹⁶ I. BULJAN 1978, p. 132.

¹⁷ Tolomeo ha corretto regolarmente i dati che gli derivavano dall'antica tradizione geografica prima di inserirli nella sua «Geografia», *Tol. Geog.*, 1,2. Nella *Geog. di Tol.*, 1,13, un terzo dei

tronde è più che evidente che la misura di Plinio – che risulta essere più lunga soltanto a causa della cattiva navigazione dovuta al *grande scarrocciare della nave per forza delle correnti marine* – ha tuttavia lasciato una certa traccia nella trasposizione cartografica di Pola in direzione di Ancona e viceversa. Così al posto di far uso della rotta giusta (che da Pola in direzione di Ancona è di 188°) ha preso il dato di Plinio (che evidentemente è di gran lunga di molto precedente) con una forte dose di scarroccio verso sud-est, vale a dire proprio nella direzione delle correnti marine lungo la costa occidentale (cfr. M-4), il che si manifesterà anche nella cartografia dell'Europa dei secoli XIV e XVI, allorquando cioè i cartografi subivano il particolare influsso delle idee geografiche di Tolomeo.¹⁸

Tenendo presenti i dati citati, si può dunque concludere che Tolomeo ha realizzato la trasposizione cartografica di Pola sia in riferimento alla costa istriana, che a quella occidentale dell'Adriatico e che, nel farlo, ha seguito letteralmente le sue globali premesse teoriche geografico-cartografiche, espresse nel primo libro della «Geografia». Risulta anche evidente che non disponeva di un numero eccessivamente grande di dati di indiscussa certezza sul mare Adriatico, da poter rapportare alla sua contemporaneità, motivo per il quale era stato indotto a consultare le fonti più antiche, da lui diversamente valutate. È incontrovertibile che si avvale delle opere di Plinio e di Strabone.¹⁹

Nesactium (*Tol. Geogr.*, 3,1,23)

Nesactium, ubicata nella posizione di Altura di Nesazio (quota 36) presso Valtura, circa 12 km da Pola, fu generalmente nota alle fonti antiche, perlopiù come centro degli Istri e per gli scontri armati con l'esercito romano, scontri che nel

valori misurati è detratto a conto di tutte le «inesattezze in corso». Cioè a dire a causa degli errori nella definizione delle quattro parti del mondo, nella misurazione delle distanze et similia. Cfr. M. KOZLIČIĆ 1990a, p. 23-32, e in particolare p. 24-26.

¹⁸ Pola in confronto di Ancona sarà traslata bene sul piano cartografico appena sulle carte nautiche veneziane del XIV-XVI sec., che sono indipendenti da quelle di Tolomeo (cfr. L. LAGO - V. ROSSIT 1981, Tav. II-IV e Fig. 1). L'influenza di queste carte nate dalla secolare esperienza dei naviganti veneziani, motivo per il quale erano pertanto molto esatte, si avvertirà anche su certe carte geografiche (L. LAGO - C. ROSSIT 1981, Tav. XIII e XV). Grazie a una penetrazione più consistente delle idee geografiche e cartografiche di Tolomeo verso la fine del secolo XV, tutto ciò per un certo periodo sparirà e Pola diventerà nuovamente oggetto da essere cartografato in rapporto ad Ancona alla maniera tolemaica, il che è visibile già sulle carte del Gastaldi della metà del secolo XVI (L. LAGO - C. ROSSIT 1981, Tav. XXI-XXIII) ma anche di altri autori (IDEM, Tav. XXVIII, ecc.). Una tale concezione cesserà appena con l'ulteriore sviluppo della geografia. Cfr. L. LAGO - C. ROSSIT 1981, p. 12 e segg.; M. BELLARDI 1981, p. 51-71; M. MARKOVIĆ 1974, p. 491-517; M. KOZLIČIĆ - V. LOZIĆ 1994; M. KOZLIČIĆ 1995.

¹⁹ Su Strabone cfr. la prefazione di H.L. JONES in *The Geography of Strabo*, vol. I, Londra, 1969, p. XIII-XVI.

177 a.C. ebbero il loro epilogo nelle sue immediate vicinanze. Per vie mediate risultò conosciuta alla fonte abbastanza antica di Ennio e direttamente ne fece menzione esplicita Livio. In seguito anche numerosi altri autori antichi la ricorderanno.²⁰ Nel corso della sua lunga storia, da località centrale dell'Istria, al tempo della sua indipendenza, una volta consolidatasi l'autorità romana in questi territori, si trasformerà in uno dei tanti abitati istriani di scarsa importanza, che vivrà all'ombra del suo grande vicino: Pola.²¹

Questa situazione storica si riflette anche sulla trasposizione cartografica operata da Tolomeo, sicché la sua posizione nella «Geografia» (punto num. 5) è quella rapportata. Il valore della longitudine geografica (G-1), infatti, è assolutamente buona, anche se nella rappresentazione sarebbe stata preferibile una collocazione qualche minuto più ad oriente. Il valore della latitudine geografica (G-2), la cui differenza tra i valori tolemaici e quelli reali è pari a zero (il che rappresenta un caso unico per tutta la costa orientale dell'Adriatico), sarebbe risultata ancor migliore se Tolomeo l'avesse collocata un tantino più a nord. Ciò si vede chiaramente sulla linea curva 3 (la curva della differenza sulla G-2), dove il punto Nesazio ne distorce leggermente l'andamento.

La ragione di tutto ciò è da ricercarsi nel fatto che Nesazio è stata trasportata sulla carta geografica all'interno di un profondo golfo. Tuttavia ciò costituisce soltanto un'impressione che si riceve visivamente allorché si osserva la sua carta (M-1). Pola infatti è stata situata in una posizione molto avanzata appunto per attirare volutamente su di essa l'attenzione. Da aggiungere poi che con tutta probabilità ciò è stato fatto per la ragione che Pola è molto vicina a Capo Promontore (il capo più meridionale dell'Istria - cfr. M-3), che da sempre costituiva un importante caposaldo marittimo. Tuttavia, allorché fa parola di Pola e della sua proiezione esterna, si rende necessario nuovamente rimandare al tragitto oltremare Pola-Ancona di 800 stadi, dovuto a Strabone (Strab., 7,5,3), in quanto esso veniva definito come via marittima che si misurava dalla parte istriana proprio da Capo Promontore, davanti a Pola. Si vuol sottolineare questo fatto poiché Tolomeo non aveva una visione personale delle realtà geografiche di questa costa, ma su di essa ne sapeva tanto quanto i suoi contemporanei o quanto ne avevano saputo i loro predecessori. Poteva disporre di conseguenza soltanto del dato concernente il Capo davanti a Pola, che nell'Evo antico era alquanto noto,²² e che lui

²⁰ *Q. Ennius, Annales*, 15,4. Cfr. M. KRIZMAN 1979, p. 107-124; IDEM, *Liv.*, 41,11; *Plin. NH*, 3,129 e 140-141; *Rav.*, 4,31 e 5,112; *Guido*, 20 e 116.

²¹ V. JURKIĆ 1987, p. 68-90; Š. MLAKAR 1978, p. 9, 85-89; V. JURKIĆ - K. MIHOVIĆ - B. MARUŠIĆ 1983; S. ČAČE 1979, p. 43-54 e 81-101; IDEM 1988, p. 5-17, dove si trova anche la bibliografia essenziale.

²² In dettaglio V. JURKIĆ 1979, p. 253-261 e 629.

volle intendere come il Capo su cui era situata la stessa Pola e questo è appunto Capo Promontore. Avendo presente dunque questa proiezione esterna di Pola, si creò l'impressione visiva che Nesazio si trovasse al fondo di un profondo golfo, il che in vero è esatto (la valle di Badò), ma senza corrispondenza alcuna sulla carta di Tolomeo. Se infatti si prolunga la linea immaginaria da Trieste oltre Parenzo in direzione di Nesazio e la si fa proseguire, tralasciando logicamente il punto Pola, ci convinceremo che anche Nesazio si trova su di essa.

Di conseguenza, Nesazio nell'opera di Tolomeo non è situata all'interno di un profondo golfo, come in realtà avviene e come presumibilmente lui voleva renderla cartograficamente (probabilmente sulla base di certi dati storico-geografici che a noi non sono noti), poiché il valore della sua latitudine geografica, raffrontata con la latitudine di tutti gli altri punti geografici circostanti, parla una lingua del tutto diversa. In questo senso la sua posizione cartografica è in strettissima connessione con la proiezione cartografica di Pola.

Tuttavia, trattando di Nesazio e della sua posizione sulla carta di Tolomeo, occorre ripescare dalla memoria ancora una nota di Plinio, poiché essa in buona sostanza – in modo indiretto – spiega la specifica modalità applicativa di Tolomeo nella trasposizione cartografica sia di questo abitato che della penisola istriana. Plinio infatti annota come l'«... Istria... si prolungava nel mare a mo' di penisola» (*Plin. NH*, 3,129), il che costituisce l'unico elemento di codesta natura antecedente ai tempi di Tolomeo, poiché tutti gli altri, all'atto della definizione della sua forma, si tengono sulle generali.²³ Sembra che in parte Tolomeo abbia trascurato questa descrizione ed abbia operato nella proiezione cartografica secondo le sue inveterate convinzioni. Infatti, a cominciare dallo Pseudo-Scilace, si riportò sempre il dato relativo alla lunghezza della navigazione lungo la sua costa, come un parametro di ordine temporale (un giorno e una notte), o espresso in stadi rispettivamente in miglia,²⁴ dal che Tolomeo concluse che si trattasse di una navigazione lungo una costa diritta. Del resto tutti coloro i quali parlarono di navigazione lungo questo litorale non riportarono per i naviganti dei dati così importanti come quelli concernenti prima la navigazione in direzione sud-est e successivamente quella da punta Promontore, quasi in direzione nord (cfr. M-3). Perciò egli concluse quello che unicamente era dato concludere sulla scorta degli elementi di giudizio disponibili e fece la proiezione cartografica della penisola istriana come una costa sostanzialmente lineare. L'unica cosa che in questo pro-

²³ Tutti i dati storico-geografici del periodo pretolomeaico sull'Istria si devono a M. KRIZMAN 1979, p. 25-90 e 107-277. Qui si trovano anche i commenti più strettamente necessari sui testi bibliografici di base. Cfr. anche V. JURKIĆ 1987, p. 65-80; M. KOZLIČIĆ 1980b, *passim*.

²⁴ *Ps. Scyl.*, 20. Con più dovizia di particolari: M. KOZLIČIĆ 1990b, p. 75-83, dove si rinven-
gono fonti e testi di rilievo.

cedimento prese in considerazione fu il menzionato dato di Strabone sul Capo davanti a Pola, e forse anche l'informazione che Nesazio si trovava in profondità di un qualche golfo, così malamente trasferito cartograficamente sulle sue carte geografiche da essere, anche per questa ragione, un esemplare unico. In altre parole, è solo con l'evidenziazione di Pola sul Capo, che emerge la definizione geografica dell'Istria come penisola.

Poiché una penisola per essere tale deve avere almeno due coste, Capo Promontore ne costituisce lo spartiacque.²⁵ In siffatta rilevazione cartografica Nesazio non ebbe il trattamento che si sarebbe meritata.

(Arsia Fl.) (*Tol. Geogr.*, 3,1,23)

Il fiume Arsia, tradizionale confine tra i Liburni e gli Istri (*Plin. NH*, 3,139), noto alle fonti storico-geografiche più importanti,²⁶ non è riuscito tuttavia ad assicurarsi una sua rilevazione cartografica nella «Geografia» di Tolomeo. Viene menzionato, come annota A. Mayer, appena nelle glosse che accompagnano la *Geogr. di Tol.*, 3,1, 25, come *Arsia télos Italias*,²⁷ che in via mediata offre una possibile soluzione. La glossa non è per niente posta lì a caso, in questo capitolo, poiché esso è integralmente dedicato alle località istriane che dai tempi di Augusto facevano parte della *X Regio* dell'Italia,²⁸ come appare debitamente riportato anche sulla carta (M-1). E si tratta appunto del fiume Arsia. C'è da ricordare che in alcune edizioni della «Geografia» (e s'intende anche nei manoscritti), esiste il collegamento del concetto di confine dell'Italia verso l'Illirico, in coincidenza con Nesazio,²⁹ come appare nella edizione veneziana del 1511.³⁰ Ciò non può essere ascritto a coloro che sono stati gli immediati epigoni di Tolomeo ma bisogna risalire all'epoca tardoantica.

²⁵ La distanza Alto Adriatico - Pola, pari a 800 stadi è un dato classico (*Strab.*, 7,5,3) o 105 miglia romane (*Plin. NH*, 3,129). A chi non è addentro alle realtà geografiche istriane tali misure suggeriscono che la costa si protende più o meno in maniera rettilinea. Similmente avviene con *Strab.*, 5,1,9 in cui si afferma che tutta la costa istriana è lunga 1.300 stadi. Occorre dunque essere dotati di una grande inventiva per credere al dato di Plinio sulla Penisola, per quanto non si sappia quale e quanto sia lunga la sua costa (*Plin. NH*, 3,129). Cfr. M. KOZLIČIĆ 1990b, p. 75-83.

²⁶ A parte Plinio (*Plin. NH*, 3,44,45, 129, 132, 139 e 150) la menziona anche *Flor.*, 1,21,1; *Tab. Peut.*; *Rav.*, 4,31, 4,36, 5,14; *Guido*, 20,116.

²⁷ A. MAYER 1957, p. 61. Ciò viene menzionato anche in *Cl. Ptol. Geog.*, ed C. MÜLLER, *op. cit.*, p. 336.

²⁸ Più dettagliatamente in L. BOSIO 1974, p. 43-46, in cui ci sono fonti e testi.

²⁹ *Cl. Ptol. Geog.*, ed. C. MÜLLER, *op. cit.*, p. 336.

³⁰ Si tratta di un'edizione che viene custodita nel convento dei francescani di Košljun (Venezia, 1511), in cui, alla p. 43 (colonna a destra, verso il fondo) sta scritto letteralmente: «... *Neosactium finis Italiae...*».

D'altra parte, se analizziamo con maggiore ocularità tutti i punti geografici citati nella «Geografia» e situati lungo la costa orientale del mare Adriatico, osserveremo che anche Plinio il Vecchio ha riportato quasi gli stessi dati in vari passi del terzo libro della sua *Naturalis Historia*. Fanno eccezione la foce del fiume Oeneus e Volcera (*Tol. Geogr.*, 2, 16,2). Tolomeo definisce l'Adriatico orientale in tre capitoli: il primo (3,1,23) si conclude con Nesazio, il secondo (2,16,2) segue la costa da Albona a Scardona e il terzo (2,16,3) prosegue in direzione sud-est. Più precisamente il confine tra il primo e il secondo capitolo (e in uno anche della serie geografica) si trova tra Nesazio e Albona e ciò può essere soltanto Arsia, così come un corso d'acqua stabilisce il confine tra il secondo e il terzo (Cherca), rispettivamente tra il terzo e la costa albanese (Drim), il che è dato vedere anche nella sua carta (M-1). Tale è la situazione anche in Plinio il Vecchio.³¹

In realtà l'Adriatico orientale di Tolomeo si inizia con il Tilaventus, noto anche a Plinio (*Plin. NH*, 3,126). Contemporaneamente questo fiume è anche la linea confinaria e la stessa funzione hanno il Titus, il Naro e il Drilo.

Oltre ad essi nella «Geografia» si fa menzione anche del Formio, di nuovo una delle linee confinarie (degli Istri e dei Carni rispettivamente del territorio degli Istri dall'Italia). Si nomina anche il Tedanius (Zermagna), che era il confine sudorientale dei Giapidi verso i Liburni. Infine c'era anche il fiume Oeneus che stando all'analisi di cospicui e importanti materiali dovrebbe essere preso come uno dei confini tra Giapidi e Istri.³² Oltre a quelli enumerati, Tolomeo cita altri fiumi, il che significa che sempre – allorché si fa parola dell'Adriatico orientale – essi vengono considerati in funzione di linee confinarie tra i diversi gruppi di popolazioni. In questo senso tralasciare i confini tra gli Istri e i Liburni non sembra cosa logica. Rispettivamente Tolomeo ha effettivamente collocato la linea di demarcazione tra gli Istri e i Liburni sull'Arsia, pur non avendola contrassegnata con il nome (cfr. M-1). È un particolare che vale la pena di essere sottolineato perché la confinazione tra gli Istri, come popolazione etnica, assieme al territorio del loro insediamento (l'Istria) e la regione che andava sotto il nome di Liburnia, un'area sulla quale, secondo lui, non vivevano soltanto i Liburni, ma anche i Giapidi, complica il significato del concetto di Liburnia. In questo senso il fiume Arsia non è per lui soltanto il confine che divide gli Istri dai Liburni ma anche dai Giapidi (pure l'Eneo nei confronti dei Giapidi riveste la stessa funzione). In questo senso il fiume Arsia non è per lui soltanto il confine che divide gli Istri dai Liburni ma anche dai Giapidi (pure l'Eneo nei confronti dei Giapidi riveste la stessa funzione), il che rende ancor più specifica la raffigurazione dell'Adriatico orien-

³¹ M. KOZLIČIĆ 1990a; IDEM, 1990b, p. 265-266.

³² M. KOZLIČIĆ 1990a, p. 82-84 (*Oenei fluvii ostia*) e p. 86-98 (*Tedanii fluvii ostia*); IDEM 1990b, p. 239-247 e 291-293.

tale nella «Geografia», poiché in esso costantemente si intrecciano il vecchio con il relativo vecchio e il recente e con addirittura il contemporaneo.

Tali conclusioni relative alla identificazione e all'ubicazione di questo fiume vengono confermate anche dall'analisi della carta di Tolomeo. Se infatti vogliamo ricavare da essa le coordinate geografiche dell'inizio di questa linea confinaria, che allo stesso tempo è anche la supposta foce del fiume Arsia, e le confrontiamo con le analoghe coordinate di una moderna carta nautica, avremo:

$$\begin{array}{ll} \text{Tolomeo: } \lambda = 36^{\circ} 33' & \text{e } \varphi = 44^{\circ} 50' \\ \text{Reali: } \lambda = 14^{\circ} 04' \text{ E} & \text{e } \varphi = 44^{\circ} 57' \text{ N} \end{array}$$

Cerchiamo questi valori sulle curve numero 1 (G-1 e 2). Naturalmente cerchiamo tra i punti 5 (Nesazio) e 6 (Albona) sui 4/10 della distanza dal punto 5 in direzione del punto 6, poiché a questa distanza si trova la supposta foce dell'Arsia a seconda della M-1. Dopo aver rilevato i valori di Tolomeo, dal punto ottenuto sulla curva 1, tiriamo la perpendicolare sulla curva 2 e da qui la linea orizzontale sull'ordinata. Otterremo i valori:

$$\lambda \text{ reali} = 14^{\circ} 05' \text{ E e } \varphi \text{ reali} = 44^{\circ} 55' \text{ N}$$

Confrontando i valori ottenuti con quelli sopra (che sono stati presi da una moderna carta nautica), osserveremo che la differenza tra le longitudini (λ) è di un minuto, per le latitudini (φ) di due minuti. Il che è certamente trascurabile e induce univocamente alla conclusione che si tratta effettivamente della foce dell'Arsia e della sua ubicazione in quella dell'odierno omonimo fiume.

L'inizio del citato confine (e la foce dell'Arsia) è stato proiettato cartograficamente nell'analogo modo adottato per i fiumi Tedanius e Titus.³³ I valori con cui si è operato in realtà corrispondono alle coordinate geografiche dell'entrata nel canale (golfo) dell'Arsia (M-3), e tale imbocco è collocato ad una latitudine più meridionale di circa 10 minuti rispetto alla reale foce del fiume Arsia, il che senza dubbio alcuno porta alla maniera che Tolomeo ha usato nella trasposizione cartografica di tale foce. È proprio questa la prova aggiuntiva che la linea del confine sud-orientale dell'Istria di Tolomeo è l'Arsia, il che rappresenta la migliore giustificazione per illuminare in dettaglio la sua mancata trasposizione cartografica nella «Geografia».

³³ M. KOZLIČIĆ 1990a, p. 86-98 e 106-108.

Conclusione

Claudio Tolomeo nella sua «Geografia» ha proposto i dati essenziali della costa dell'Istria: le località più importanti e la posizione della foce del fiume Formio. Probabilmente per un caso fortuito ha trascurato Arsia, e nel testo della «Geografia» non ne ha inserito i dati relativi. Ha però ovviato a tale mancanza, procedendo alla trasposizione cartografica della linea confinaria meridionale dell'Istria, rifacendosi proprio a questo fiume (M-1). In complesso, allorché si pone mente al fatto che la «Geografia» comprendeva tutta la parte abitata allora nota all'umanità (ecumene), non rimane che concludere che all'Istria è stata attribuita un'attenzione essenziale. Il che è in perfetta corresponsione con la sua importanza nell'Evo antico.

FONTI E BIBLIOGRAFIA

a) FONTI PRINCIPALI:

Claudii Ptolomaei Geographia, ed. C. MÜLLER, Parigi, vol. I-II (1883-1891).

Pliny Natural History, ed. H. RACKMAN, The Loeb Classical Library, Londra, vol. I-XII (1979).

Tabula Peutingeriana. Codex Vindobonensis 324, ed. E. WEBER, Graz, vol. I-II (1976).

The Geograpy of Strabo, ed. E.H. WARMINGTON, The Loeb Classical Library, Londra, vol. I-VIII (1969).

b) BIBLIOGRAFIA DI BASE:

M. BELLARDI 1981, «Dagli itinerari alle carte nautiche», *Rivista Marittima*, n. 1 (1981), p. 51-71.

L. BOSIO 1974, «L'Istria nella descrizione della *Tabula Peutingeriana*», *Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria*, vol. XXII (1974), p. 45-46.

A. BOTRIĆ 1952, *Peljar po Jadranu, I tomo. Istočna obala. (Od Soče do sjevernog Krfskog kanala)* [Portolano adriatico - Costa orientale - Dall'Isonzo al canale settentrionale di Corfù], Spalato, 1952.

A. BOTRIĆ 1953, *Peljar po Jadranu, II tomo. Zapadna obala. (Od rta S. Maria di Leuca do ušća Soče)* [Portolano adriatico - Costa occidentale - Da capo di S. Maria di Leuca alla foce dell'Isonzo], Salato, 1953.

I. BULAN 1978, *Poznavanje broda i plovidbe* [Cognizioni sulla nave e sulla navigazione], Zagabria, 1978.

A. CALDERINI, *Aquileia romana*, Roma, 1972.

L. CASSON, *Ships and Seamanhips in the Ancient world*, New Jersey, 1971.

A. CERMANIVIĆ-KUZMANOVIĆ 1975, «Jugoslavenske zemlje na tolemejevoj karti» [Le terre degli Slavi del Sud sulla carta di Tolomeo], *Monumenta cartographica Jugoslaviae*, Belgrado, vol. I (1975), p. 22-30.

O. CUNZ 1923, *Geographie des Ptolemaus*, Berlino, 1923.

S. ČAČE 1979, «Prilozi proučavanju političkog uređenja naroda sjeverozapadnog Ilirika» [Contributi per lo studio dell'assetto politico dei popoli dell'Ilirico nord-occidentale], *Radovi Filozofskog fakulteta u Zadru* [Lavori della Facoltà di filosofia di Zara], vol. VIII (1979), p. 43-125.

- S. ČAČE 1979, «Rimski pohod 221. god. i pitanje političkog uredenja Histrije» [La spedizione romana del 221 e la questione dell'assetto politico dell'Istria], *Radovi Filozofskog fakulteta u Zadru*, vol. XXVIII (1989), p. 5-17.
- A. DEGRASSI 1954, *Il confine nord-orientale dell'Italia romana. Ricerche storico-topografiche*, Bernae, 1954.
- J. FISCHER 1932, *Claudii Ptolomaei Geographiae Codex Urbinas Graecus* 82, Lipsia, vol. I-I (1932).
- I. IVANOVIĆ - A. SIMOVIĆ - S. ILIĆ 1958, *Terestička navigacija* [Navigazione costiera], Spalato, 1958.
- L. JELIĆ 1898, «Najstariji kartografski spomenik o rimskoj provinciji Dalmaciji» [Il più antico monumento cartografico sulla provincia romana della Dalmazia], *Glasnik zemaljskog muzeja* [Corriere del museo nazionale della Bosnia ed Erzegovina], Sarajevo, vol. X (1898), p. 227-247 e 531-566.
- M. JURISIĆ 1983, «Prilog poznavanju Ilirskog brodovlja na Jadranu do 2. st. pr.n.e.» [Contributo alla conoscenza della flotta illirica nell'Adriatico fino al II sec. p.e.n.], *Prinosi Odjela za arheologiju Centra za povijesne znanosti Sveučilišta u Zagrebu* [Contributi della Sezione archeologica del Centro per le scienze storiche dell'Università di Zagabria], vol. I (1983), p. 6-16.
- V. JURKIĆ 1979, «Promontore antica», *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno, Trieste-Rovigno*, vol. IX (1979), p. 253-261.
- V. JURKIĆ 1987, «Prilog za sintezu Istre u rimsko doba» [Contributo alla sintesi dell'Istria all'epoca romana], *Arheološka istraživanja u Istri i Hrvatskom primorju* [Ricerche archeologiche in Istria e nel Litorale croato], Pola, vol. I (1987), p. 65-80.
- V. JURKIĆ - K. MIHOVIĆ - B. MARUŠIĆ 1983, *Nesactium - Vizače*, Katalog izložba [Catalogo della mostra], Pola, 1983.
- R. KATIĆIĆ 1970, «Podunavlje i Jadran u epu Apolonija Rodanina» [Il bacino del Danubio e Adriatico nel poema epico di Apollonio Rodio], *Godišnjak Centra za balkanološka ispitivanja* [Annali del Centro di ricerche balcanologiche], vol. V (1970), p. 71-132.
- M. KOZLIČIĆ 1980, «Ptolomejevo viđenje istočne obale Jadrana» [La visione di Tolomeo della costa orientale dell'Adriatico], *Vjesnik za arheologiju i historiju dalmatinsku* [Corriere di archeologia e della storia dalmata], vol. LXXIV (1980), p. 103-188.
- M. KOZLIČIĆ 1981, «Prikazi brodova na novcu plemena Daorsa» [Raffigurazioni di navi sulle monete della tribù dei Daorsi], *Glasnik zemaljskog muzeja Bosne i Ercegovine*, cit. vol. XXXV-XXXVI (1981), p. 163-188.
- M. KOZLIČIĆ 1982, «Ušće rijeke Tedanija» [La foce del fiume Tedanijus] (Ptol. II. 16,2), *Senjski zbornik*, [Miscellanea Segna], vol. IX (1982), p. 21-24.
- M. KOZLIČIĆ 1990a, *Istočni Jadran u Geografiji Klaudija Ptolemeja* [L'Adriatico orientale nella Geografia di Claudio Tolomeo], Zagabria, 1990.
- M. KOZLIČIĆ 1990b, *Historijska geografija istočnog Jadrana u starom vijeku* [La geografia dell'Adriatico orientale nell'Evo antico], Spalato, 1990.
- M. KOZLIČIĆ 1993, *Hrvatsko brodovlje. Croatiam shipping*, Spalato-Zagabria, 1993.
- M. KOZLIČIĆ 1995, *Monumenta cartographica maris Adriatici Croatici. Kartografski spomenici Hrvatskog Jadrana. (Izbor karata planova i veduta do kraja 17. stoljeća)* [Monumenti cartografici del mare Adriatico croato. Scelta delle carte, dei piani e delle vedute fino alla fine del XVII sec.], Zagabria, 1995.
- M. KOZLIČIĆ - V. LOZIĆ 1994, *Starije zemljopisne karte u Sveučilišnoj knjižnici u Splitu* [Carte geografiche antiche della biblioteca universitaria di Spalato], Spalato, 1994.
- H. KRAHE 1925, *Die Balkanillyrischen geografischen Namen*, Heidelberg, 1925.

- H. KRANE 1955, *Die Sprache der Illyruer*, Wiesbaden, 1955.
- M. KRIZMAN 1979, *Antička svjedočanstva u Istri* [Antiche testimonianze sull'Istria], Pola-Fiume, 1979.
- L. LAGO - C. ROSSIT 1981, *Descriptio Histriae*, Trieste-Rovigno, 1981 (Collana degli *Atti* del Centro di ricerche storiche di Rovigno, n. 5).
- G. MARIANI, *Portolano del Mare Adriatico*, Milano, 1830.
- M. MARKOVIĆ 1974, «O najstarijim geografskim i pomorskim kartama Jadranskog mora» [Sulle più vecchie carte geografiche e nautiche del Mare Adriatico], *Pomorski zbornik* [Miscellanea marittima], vol. XII (1974), p. 491-517.
- R. MATIJAŠIĆ 1988a, «Arheološki podaci kao izvor poznavanja ekonomske povijesti Istre u antici» [Dati archeologici quale fonte di conoscenza della storia economica dell'Istria nell'antichità], *Historijski zbornik* [Miscellanea storica], vol. XLI (1988), p. 41-59.
- R. MATIJAŠIĆ 1988b, *Ageri antičkih kolonija Pola i Parentium* [Gli agri delle antiche colonie di Pola e di Parenzo], Zagabria, 1988.
- A. MAYER 1957, *Die Sprache der alten Illyrier*, Vienna, vol. I (1957).
- A. METALLO 1965, «La circolazione marina dell'Adriatico», *Rivista marittima*, n. 11 (1965).
- A. METALLO 1966, «L'onda portante meteo-oceanografica del Mediterraneo», *Rivista marittima*, n. 2 (1966).
- Š. MLAKAR 1978, *Antička Pula* [Pola antica], Pola, 1978.
- M. NIKOLIĆ 1979, «Renesansa Ptolemejeve Geografije» [La rinascita della Geografia di Tolomeo], *Monumenta cartographica Jugoslaviae*, Belgrado, vol. II (1979), p. 67-90.
- A.E. NORDENSKJOLD 1880, *Facsimile - Atlas to the Early History of the Cartography, With Reproductions of the Most Important Maps Printed in the XV and XVI Centuries*, Stoccolma 1889.
- A.E. NORDENSKJOLD 1897, *Periplus. An Essay on the Early History of Charts and Sailing - Directions*, Stoccolma, 1897.
- A. PARETTI 1963, «Teopompo e Pseudo-Scilace», *Studi classici e orientali*, vol. XII (1963), p. 16-80.
- A. PARETTI 1988, «Dati storici e distanze marine nel periplo di Scilace», *Studi classici e orientali*; vol. XXXVIII (1988), p. 13-137.
- Peljar I, Jadransko more - Istočna obala* [Portolano I, Mare Adriatico - Costa orientale], Spalato, 1973.
- E. POLASCHEK 1965, «Ptolemaios alias Geograph», *Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaften*, Stoccarda, vol. X (1965), p. 680-933.
- P. SNABEL 1938, *Text und Karten des Ptolemaus*, Lipsia, 1938.
- Segelhandbuch der Adria*, Pola, 1906.
- A. STIPČEVIĆ 1974, *Iliri; Život, povijest, kultura* [Gli Illiri, vita, storia e cultura], Zagabria, 1974.
- M. SUIĆ 1955, «Istočna jadranska obala u Pseudo-Skilakovom periplu» [La costa orientale dell'Adriatico nel periplo dello Pseudo-Scilace], *Rad Jugoslavenske akademije znanosti i umjetnosti* [Lavoro dell'Accademia delle Scienze e delle Arti], vol. CCCVI (1955), p. 121-185.
- M. SUIĆ 1965, «Autohtoni elementi u urbanizmu antičkih gradova našeg primorja» [Gli elementi autoctoni nell'urbanesimo delle città antiche del nostro litorale], *Godišnjak Centra za balkanološka ispitivanja*, vol. I (1965).
- M. SUIĆ 1976, *Antički grad na istočnom Jadranu* [La città antica nell'Adriatico orientale], Zagabria, 1976.
- J. ŠASEL 1976, «Rimske ceste v Sloveniji» [Strade romane nella Slovenia], *Arheološka najdišča Slovenije* [Ritrovamenti archeologici nella Slovenia], Lubiana, 1976.

M. ŠASEL - KOS 1986, *Zgodovinska podoba prostora med Akvileio, Jadrano in Sirmiem pri Kašiju Dionu in Herodijanu* [La raffigurazione storica dell'area tra Aquileia, l'Adriatico ed il Sirmio presso Cassiodoro ed Erodiano], Lubiana, 1987.

J.O. THOMSON 1948, *History of ancient geography*, Cambridge, 1948.

G. VEITH 1906, *Geschichte der Feldzuge C. Julius Caesars*, Vienna, 1906.

G. VEITH 1908, «Die Eroberung Istriens durch der Romer in den Jahren 178 und 177 v. Chr.», *Streffleurs Militarische Zeitschrift*, vol. II (10) (1908), p. 1513-1544.

V. VEVALDI IASBEZ 1994, *La Venetia orientale e l'Histria. Le fonti letterarie greche e latine fino alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente*, Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 5, Roma, Ed. Quasar, 1994.

J.J. WILKES 1969, *Dalmatia*, Londra, 1969.

SAŽETAK: "Obala Istre u 'Zemljopisu' Klaudija Ptolemeja" - U studiji se podrobno raščlanjuje zemljopisni i kartografski položaj naselja i ušća rijeke Formij koje je Klaudije Ptolemej dao u svojem "Zemljopisu" (*Ptol. Geogr.* 3, 1, 23). Istodobno se ustvrđuje da u taj korpus podataka svakako treba uključiti i rijeku Rašu. Uostalom, Ptolemej je tako i učinio na svojoj zemljopisnoj karti (VI. karta Europe), ali ne i u tekstu "Zemljopisa". Primjenjena multidisciplinarnost istraživanja pokazala se opravdanom, jer je u potpunom suglasju s kakvoćom zemljopisnih podataka koji su raščlanjivani.

Stoga se može konstatirati da je Ptolemej o obali Istre donio najbitnije podatke: najznačajnija naselja (Tergeste, Parentium, Pola, Nesactium) i položaj ušća rijeke Formij. Vjerojatno je slučajno previdio Rašu, pa u tekst "Zemljopisa" nije uključio njezine podatke. U cjelini, kad se ima u vidu činjenica da je "Zemljopis" obuhvatio cijeli onodobnom čovjeku poznati nastanjeni svijet (*ekumena*), treba zaključiti da je Istra izvanredno kartografirana, te da joj je poklonjena bitna pozornost. To je u suglasju s njezinim značenjem u starovjekovnom razdoblju.

POVZETEK: "Istrska obala v 'Geografiji' Claudia Tolomea" - Avtor razprave obravnava podrobno geografski in kartografski položaj krajev in izliva reke Formio, ki ga je Claudio Tolomeo označil v svoji "Geografiji" (*Tol. Geog.* 3, 1, 23). Istočasno vključuje v ta sestav podatkov tudi reko Arsia. Tako je namreč storil Tolomeo na svojem zemljevidu (VI. zemljevid Evrope), ne pa v samem besedilu "Geografije". Večdisciplinskost, ki jo je zaslediti v omenjeni razpravi, je na tak način popolnoma utemeljena, saj se popolnoma ujema z danimi geografskimi podatki.

Lahko torej ugotovimo, da je Tolomeo na obali Histriae označil temeljne podatke, to je kraje, ki so bili najpomembnejši (Tergeste, Parentium, Pulj, Nesactium, področje izliva reke Formio). Verjetno pa mu je po golem naključju ušla reka Arsia.

To je tudi razlog, da v svojo "Geografijo" ni vnesel podatkov o njej. Če pa upoštevamo, da je Tolomeova "Geografija" zaobjemala ves obljuden svet, ki ga je človek tedaj poznal, lahko sklenemo z mislijo, da je kartografski popis Histriae nekaj zares posebnega in da ji je bila posvečena zelo velika pozornost. To pa se popolnoma ujema z vlogo in pomenom, ki ga je Histria imela v starem veku.